



Puoi scaricare i QSCRAS
da: www.diocesisalerno.it
Andando nella sezione:
"Uffici di Curia -
Custodia delle reliquie"

Una reliquia medievale / 3

È del 21 giugno c.a. la notizia che riguarda il recupero a Firenze di una reliquia insigne (vertebra) di S. Giovanni Battista (**a destra**) - insieme ad altre ossa di ben 11 santi - andata perduta dopo un'alluvione nel 1557. La scoperta è avvenuta grazie all'analisi di un reliquiario che custodiva diverse ossa di santi. Questi resti mortali appartenevano in origine all'imperatore bizantino Giovanni VI Cantacuzeno, vissuto tra il 1292 ed il 1383, che fu costretto ad abdicare e a farsi monaco nel 1357. In epoche seguenti il gruppo di reliquie passò ad un membro della nobile famiglia fiorentina dei Torregiani e da questi all'Ospedale di Santa Maria della Scala a Siena, per finire nel Battistero di Firenze, dove sono rimaste fino al 1700.

Durante la ricognizione delle reliquie fatta a Campagna (SA) sono state rinvenute delle reliquie "bizantine" - alcune delle quali presentiamo in questo numero -, forse patrimonio personale di qualche vescovo o famiglia nobile del posto, passate in epoca imprecisata alla Cattedrale della città.



Sommario:

La reliquia di S. Giovanni Paolo II	2
Le <i>chartulae</i> La fede attraverso l'arte	4
Reliquie "bizantine" Notizie dalle parrocchie	5
S. Austerio/E(a)usterio: un'ipotesi di studio	7
Noi siamo nani sulle spalle di giganti	8
<i>Peregrinatio</i> di S. Gregorio VII Attualità	10

«Noi siamo come nani sulle spalle di giganti»

Le reliquie di Beati e Santi custodite nell'Abbazia di Montevergine

di **Sac. Sergio Antonio Capone**

Direttore

«La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i santi e tiene in onore le loro reliquie autentiche e le loro immagini. *Le feste dei santi, infatti, proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare*» (*Sacrosanctum Concilium*, 111).

Sin dall'antichità la Chiesa ha riservato una speciale venerazione alle reliquie. Esse sono "resti" che testimoniano la presenza di Dio nella vita di uomini e donne che hanno fatto risplendere la propria fede attraverso un'autentica testimonianza di fede. La tradizione di raccogliere e conservare resti di santi nasce parallelamente al culto dei primi martiri, persone che nel loro vivere quotidiano hanno testimoniato fino al sangue e al sacrificio della propria vita la fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Le reliquie hanno da sempre ricevuto particolare venerazione e attenzione nella Chiesa, in quanto i corpi dei santi, destinati alla resurrezione, sono stati sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità, riconosciuta dalla Sede Apostolica tramite la Beatificazione e la Canonizzazione.

(continua a pag. 8)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 4

S. Vittoria martire

Reliquie originariamente conservate nella Chiesa di S. Antonio in Caggiano (SA), già convento francescano dei padri Riformati.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della Santa provenienti dalla catacomba di S. Calepodio, con Autentica del Sacratio Apostolico in Roma del 6 luglio 1695, a firma di Pietro Lamberto Le Drou (1692 – 1712), vescovo di Porfiroeone.

S. Adeodata martire

Reliquie originariamente conservate nella Chiesa di S. Antonio in Caggiano (SA), già convento francescano dei padri Riformati.

Si conservano reliquie *ex ossibus* della Santa provenienti dalle catacombe romane.

S. Diodoro martire

Reliquie originariamente conservate nella Chiesa di S. Antonio in Caggiano (SA), già convento francescano dei padri Riformati.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del Santo provenienti dalle catacombe romane.

Ss. Gaudenzio e Dionisio martiri

Reliquie originariamente conservate nella Chiesa di S. Antonio in Caggiano (SA), già convento francescano dei padri Riformati.

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei Santi.

S. Ildefonso martire

Reliquie originariamente conservate nella Chiesa di S. Antonio in Caggiano (SA), già convento francescano dei padri Riformati.

Dalla tipologia, consistenza dell'osso e il cartiglio, è possibile

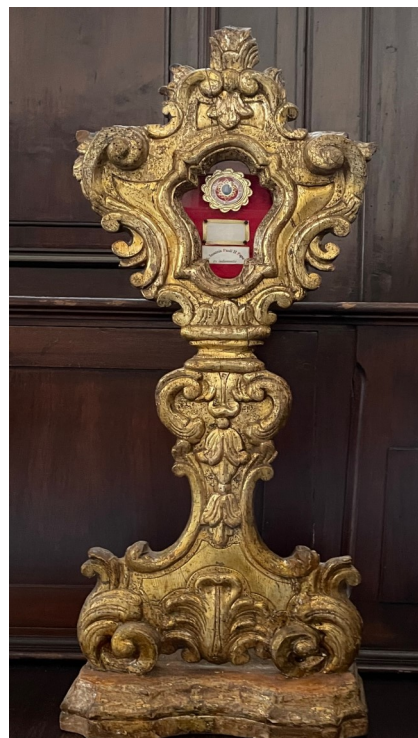
identificare il santo con il frate mercedario morto martire in Marocco nel XV sec.

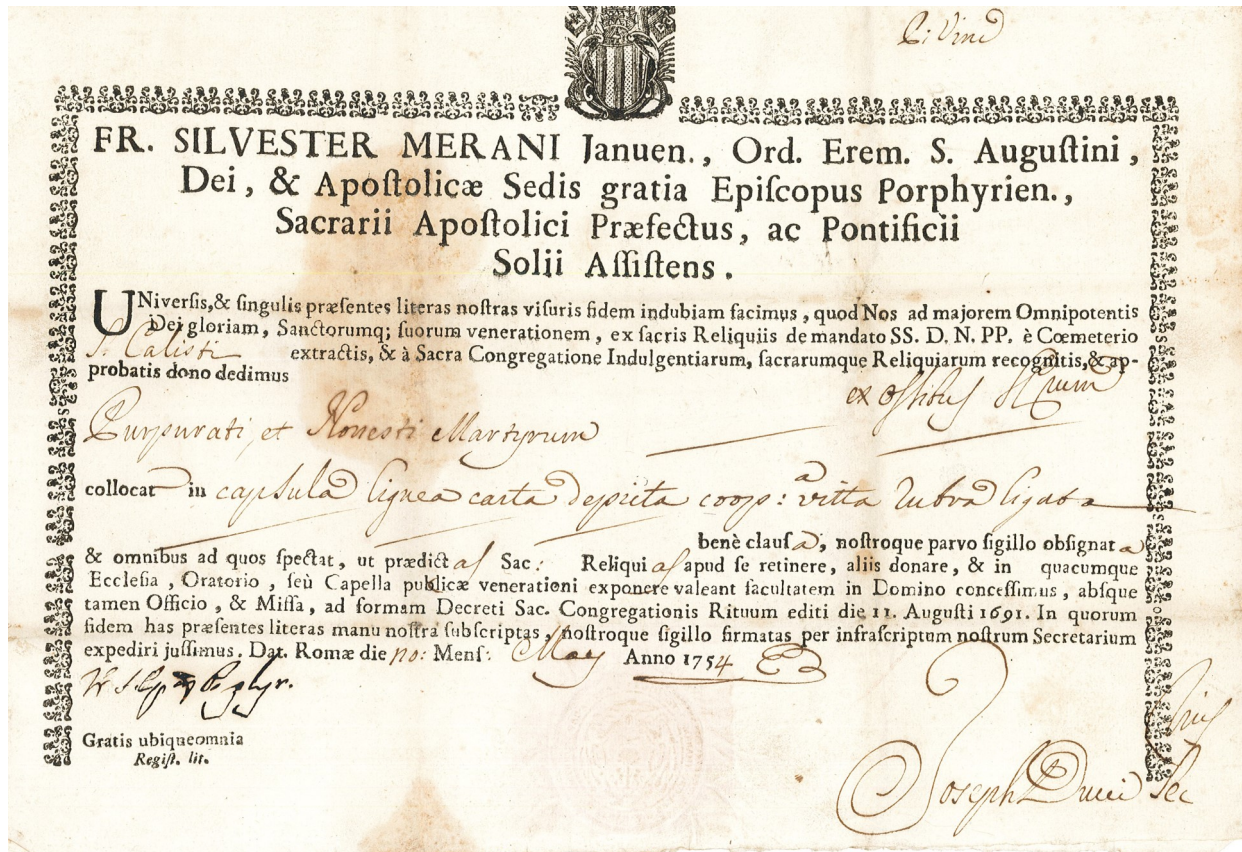
(cf. UFFICIO CUSTODIA RELIQUIE DIOCESI SALERNO, *Verbali*, III, *Verbale 88 del 9 dicembre 2020*).

La reliquia di S. Giovanni Paolo II nel Duomo di Salerno

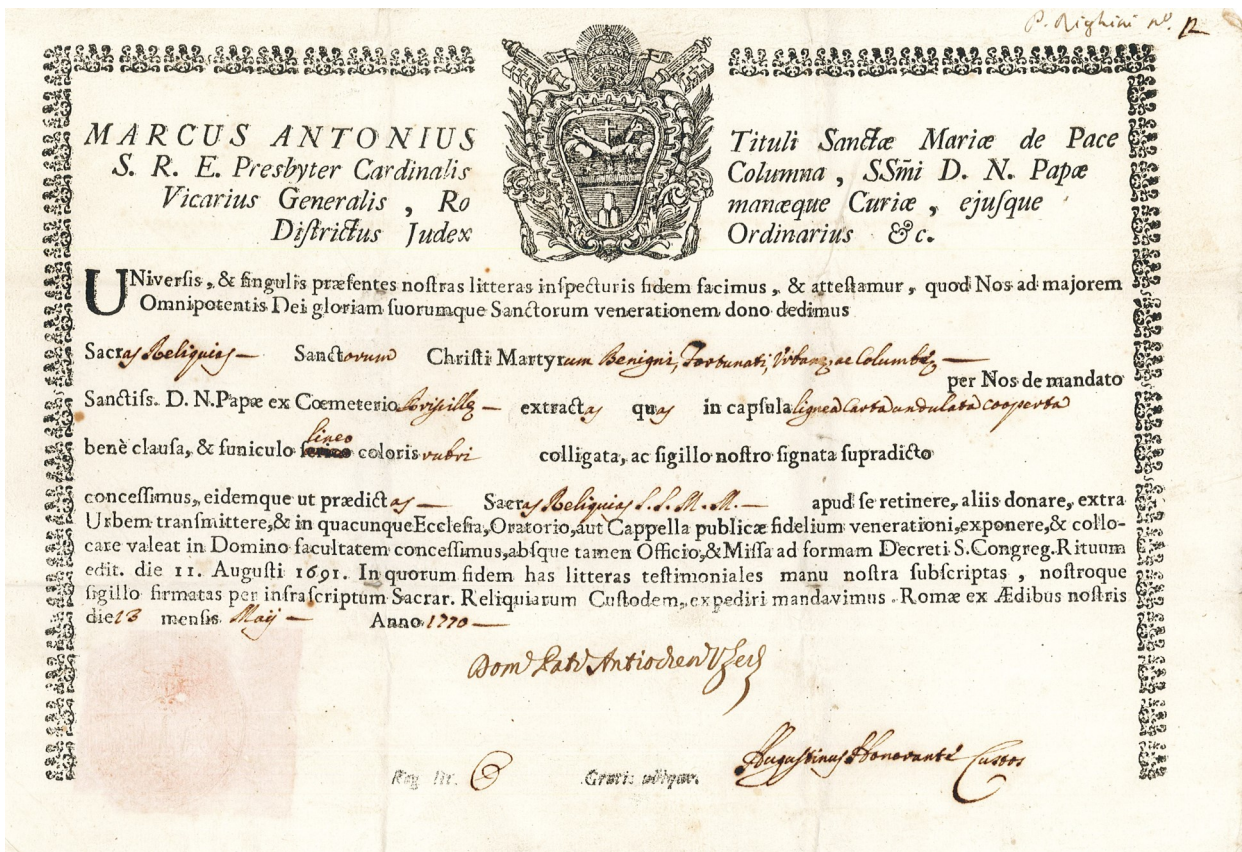


Accanto alla tomba del papa S. Gregorio VII, presso l'altare delle Crociate del Duomo di Salerno, vi è collocata una reliquia di S. Giovanni Paolo II: *ex capillis* (proveniente dalla Basilica di S. Pietro in Vaticano) ed *ex indumentis* (proveniente dall'Abbazia di Montevergine in Mercogliano), collocate entrambe in un artistico reliquiario ligneo, donato dal prof. Francesco Silvestri.





Autentiche di Santi Martiri, Chiesa S. Antonio in Caggiano (SA)
 © Capone Sergio Antonio



La fede attraverso l'arte

Le *chartulae* della chiesa di S. Antonio in Caggiano (SA)

Tra le diverse reliquie conservate nell'ex convento S. Antonio dei Padri Riformati a Caggiano (SA), vi sono alcune scatole in legno rivestito, all'origine utilizzate come contenitori di reliquie. Durante la ricognizione di una di queste, all'interno sono uscite diverse *chartulae* (fogli di carta piegati che contenevano piccole reliquie) contenente ciascuna reliquie *ex ossibus* di santi o reliquie "devozionali" (dalla Terra Santa). Ecco di seguito i risultati dell'indagine condotta su questo piccolo "tesoretto":

- **Scatola rettangolare** in legno rivestito. Presente sigillo in ceralacca intatto. Misure: 40X10. All'atto dell'apertura si è trovata collocata all'interno un'altra scatola ovale, senza coperchio (collocato a lato), in cui erano contenute altre reliquie. Dai cartigli e dalle scritte sulle *chartulae* le reliquie si collocano nel XVIII sec. dallo studio degli altri cartigli il periodo per alcune reliquie è da collocarsi intorno al XIX sec., epoca in cui venne effettuata un'ultima ricognizione delle stesse.

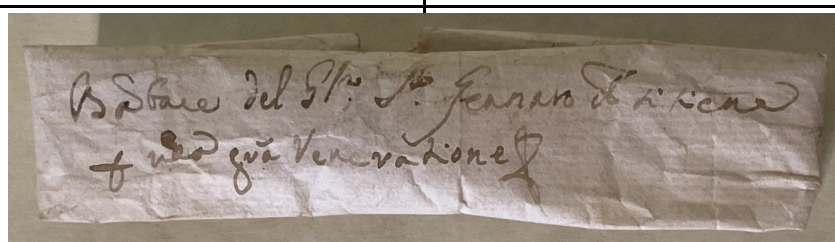
CHARTULAE (XVIII sec.)

SANTO/I	DESCRIZIONE	CLASSIFICAZIONE
- Fragmenta Mart. - Ss. Faustini et Socii Mm.	In carta	V. 88 / g
- S. Clementis P.M. - S. Felicissimo Mart. <i>(che è nella nostra Congregazione)</i> - S. Blasii Mart. - S. Eusebii Mart.	In carta	V. 88 / b

CHARTULAE (XVIII sec.)

SANTO/I	DESCRIZIONE	CLASSIFICAZIONE
S. Agata Mart.	In carta	V. 88 / f
- S. Honorii Mart. - S. Alexandri Mart. - S. Eugenii Mart. - S. Victoria Mart.	In carta	V. 88 / c

«Bo(m)bace del Gl(o)ri(oso) S(an)to Gennaro. Lo si tiene p(er) n(os)tra gra(n) veneratione» Era bambagia di protezione estratta dal reliquiario del cranio all'atto di qualche ricognizione che - dalla grafia della cartula - sarà stata effettuata nel XVII secolo.



CHARTULAE (XVIII sec.)

TERRA SANTA

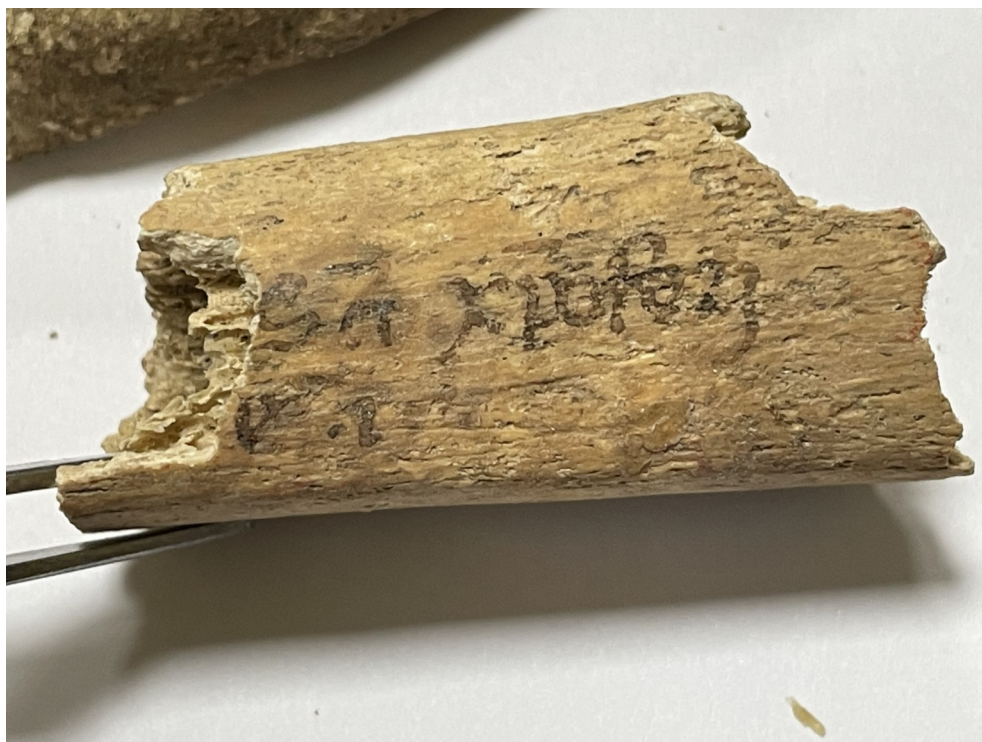
SANTO/I	DESCRIZIONE	CLASSIFICAZIONE
- Ss. Sepolcro - Latte - Grotta Natività - Grotta del luogo in cui N.S. sudò sangue - Pietra del digiuno di N.S.	In carta	V. 88 / d

Notizie dalle parrocchie

Reliquie “bizantine”

Campagna / 4

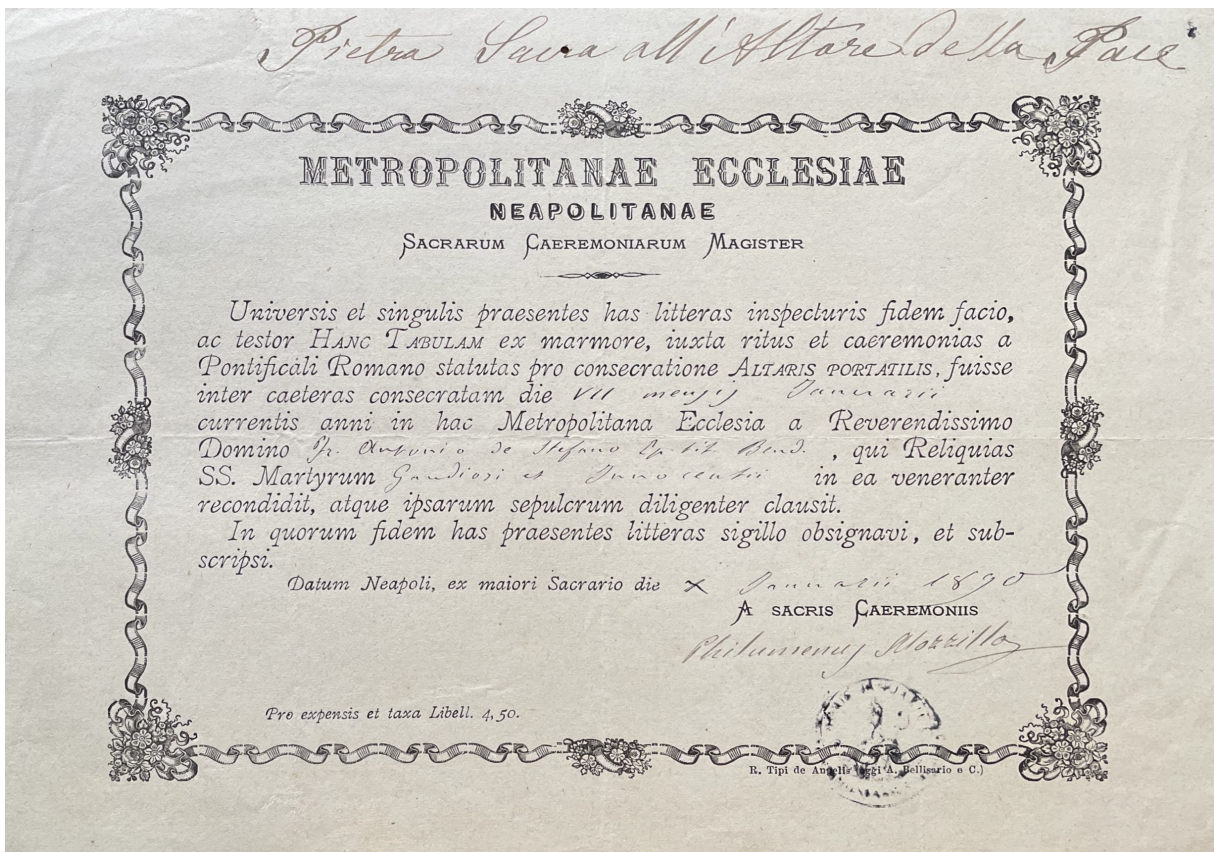
Frammenti ossei di 4 e 5,50 cm con sopra (5,50 cm) evidente pigmento rosso, chiara traccia di una “reliquia bizantina”.



Frammento osseo di 4 cm con sopra un'iscrizione parziale greco/italiano: “xristofori” (S. Cristoforo).



Autentiche di Santi Martiri, Concattedrale S. Maria della Pace in Campagna (SA)
 © Archivio Capitolare Campagna



S. Austerio/E(a)usterio: un'ipotesi di studio

Le fonti storiche su questo vescovo salernitano – collocato dallo storico Crisci al 536 d.C. – sono assai scarse:

1. 536: atti del V Sinodo di Costantinopoli, Sentenza contro il patriarca Antimo. Asterio era legato pontificio;
2. 555-60 papa Pelagio lo autorizza a consacrare un oratorio in onore dei Ss. Martiri Crisante e Daria nella città di Salerno;
3. Asterio è nella lista del *Liber confratum*.

Dove sono le sue reliquie? Il documento di autenticità (Autentica) delle reliquie di S. Asterio/Eusterio vescovo salernitano è una lapide del 1081 dell'arcivescovo di Salerno Alfano I (**a destra**). Questo documento certifica l'autenticità anche di altri corpi: Elpidio, Elpicio e Cyone. Il nome “S. AUSTERIP” risulta scalpellato. Perché? Il corpo era presente nel vano sepolcrale ma, in un'epoca imprecisata, venne prelevato e per questo “cancellato”.

Questa ipotesi è suffragata da una vicenda analoga, che riguarda il corpo di S. Grammazio, vescovo salernitano (V sec.). Il nome sulla lapide di Alfano I è scalpellato e - secondo il Crisci - ciò significa che le sue reliquie non erano presenti nel vano, ma furono trasferite nella chiesa a lui dedicata nella città, già nel 1026, anno in cui si ha la prima notizia su una *ecclesia sancti Grammatii*. L'urna di legno marcita con le reliquie di S. Grammazio (*horrende permixta et involuta iacebat*) venne rinvenuta dall'arcivescovo Carafa il 29 marzo 1670 nella chiesa parrocchiale di S. Grammazio (cf. ADS. VV.PP., cart. 8 Salerno e diocesi. S. Visita 1670-1692), con una lapide (Autentica) trascritta (cf. Crisci, I, 60). Questa chiesa venne ricostruita poi il 21 ottobre 1692, a lato sinistro dell'attuale chiesa dell'Addolorata, all'inizio di via Tasso, oggi ridotta a deposito.

Diversamente dal Crisci - considerate anche le ipotesi esposte - chi scrive pensa che il corpo di S. Grammazio fosse presente nella cripta del Duomo di Salerno almeno fino al 1081 e che successivamente – in una data imprecisata – fosse stato collocato nella chiesa a lui dedicata nella città. L'Autentica dell'arcivescovo Alfano I del 1081 già presentava il nome “S. Griematus”: la sua cancellazione indica un trasferimento successivo al 1081 delle reliquie del santo vescovo.

Il 16 aprile 2021 si è proceduto alla Ricognizione canonica delle reliquie di alcuni santi martiri e vescovi, tra cui S. Elpidio, Elpicio e Cyone Levita, collocati nel sopramenzionato sepolcro. Originariamente poste in distinte cassette di legno all'interno di vani a pavimento nella Cripta del Duomo di Salerno, nel 1957 erano stati rimossi dalla primitiva sepoltura e trasferiti in cassette in rame e collocati in una nuova cappella.



Insieme alle reliquie di S. Cione sono stati rinvenuti «alcuni frammenti più scuri, rilevate le caratteristiche cromatiche diverse dagli altri, vengono prelevati e collocati in una ulteriore busta a sua volta collocata insieme agli altri indistinti» (**a sinistra**). Sia la precarietà dei contenitori - sicuramente in legno - che le modalità di sepoltura (viciniore) in uno stesso sepolcro, hanno potuto generare una “confusione” di materiale osseo (come accaduto per le reliquie di S. Prisco). Probabilmente se le condizioni della cassetta erano precarie (“marcita” come quella di S. Grammazio), questa ipotesi troverebbe conferma.

Nel prelevare il contenitore collocato nella sezione contrassegnata dalla dicitura “S. AUSTERIP”, frammenti ossei di piccole dimensioni potrebbero essere caduti dalla cassetta e depositatesi all'interno del vano, insieme all'altro materiale osseo presente.

Oggi, se il corpo del 6° vescovo salernitano risulta disperso, questi frammenti potrebbero essere le uniche reliquie di S. Austerio/Eusterio giunte fino a noi!

Sac. Sergio Antonio Capone

«Noi siamo come nani sulle spalle di giganti»

(continua da pag. 1)

L'Abbazia di Montevergine custodisce *ab immemorabili* un patrimonio di inestimabile valore spirituale: reliquie che attestano l'interrotta presenza nella vita della Chiesa di Santi e Sante che hanno corrisposto in maniera eroica ed esemplare alla comune vocazione alla santità.

Alcune reliquie vennero donate all'Abbazia dal re Guglielmo I di Sicilia nel 1156. Da un testo dell'11 novembre del 1182, legato alla consacrazione della nuova chiesa, si può ricavare il numero ed i nomi dei santi le cui reliquie erano a Montevergine, a conferma della loro presenza già in epoche precedenti. Sotto l'abate Giovanni – uomo piissimo e religiosissimo, a cui la tradizione verginiana assegna il titolo di beato – venne eretta la nuova chiesa a tre navate e in un altare furono collocate le reliquie. Il documento riferisce che queste erano state donate da vescovi, arcivescovi e abati presenti alla solenne cerimonia di consacrazione.

Altre reliquie vennero acquisite dal monastero al tempo dell'imperatore Federico II, intorno al 1210. In seguito, le reliquie furono nascoste in molti punti della chiesa per sottrarle ai furti.

Quasi alla fine del XV secolo, al tempo del cardinale commendatario Giovanni D'Aragona, fu redatta una *Memoria*, che informa sul ritrovamento del “tesoro di sacre reliquie” presso il santuario. L'atto del 1480, scritto dal monaco fra Donato da Vico, menziona numerosissime reliquie. I corpi dei santi – si legge – in parte erano contenuti in vasi di marmo con lamine di piombo, sui quali erano scritti i nomi dei santi, ed altrettanti in casse di piombo, ugualmente con le iscrizioni dei nomi dei santi. Un esempio di lamina di piombo è quella rinvenuta da chi scrive all'interno dell'urna dei *Ss. Pascasii et Marci Abb. M.V.*



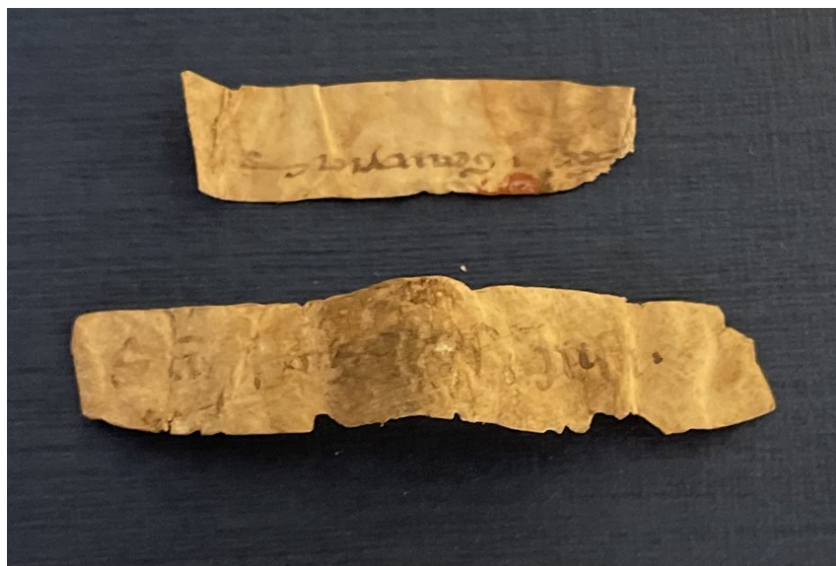
Tommaso Costo nell'*Istoria dell'origine del Sagratissimo Luogo di Montevergine* (XVI secolo) parla del santuario situato in un posto «tutto messo a oro con molti (...) vasi d'ariento (...) è ricco di tante e si fatte reliquie, che difficile sarebbe a trovarne un altro anco uguale in tutta Cristianità». Le reliquie in parte provengono da Benevento e da altri luoghi come bottino di guerra e dall'altra furono mandate da diversi re e baroni del regno. Nel 1551 furono portate presso il monastero del Santissimo Salvatore al Goleto alcune reliquie ed altrettante, situate in quel luogo, furono trasferite alla casa madre di Montevergine.

Dopo l'incendio avvenuto l'11 maggio 1611, che aveva distrutto il monastero, fu necessario sistemare di nuovo gli arredi della chiesa e le suppellettili, tra cui il Reliquiario. Nel 1627 il padre decano Pietro Danuscio di Gesualdo «diede principio all'Edificio della nuova Cappella del nuovo reliquiario, con le Casette per collocarvi i Corpi Santi, posti dentro de Simolacri d'argento; e nelle due altre Affacciate Laterali, vi fe fare le Casette di fabrica, ma stuccate, quali tutte furono compite prima del Capitolo Generale, celebrato nel nostro Monasterio di Monte Vergine di Napoli nell'anno 1628».

Nel 1610-11 il card. Michelangelo Tonti donò all'Abbazia il corpo di S. Giustina martire.

Nel 1807 – alle numerose reliquie presenti nel monastero – si aggiunse anche il corpo di S. Guglielmo da Vercelli, trasferito dal Goleto.

Nell'ottobre 2020 – dietro richiesta dell'Abate Ordinario di Montevergine Riccardo Luca Guariglia – venni invitato a redigere un inventario di tutte le reliquie presenti nel Sacrario Verginiano. Contestualmente a questa opera di ricognizione, l'Abate mi chiese anche di provvedere alla sistemazione e al ri-confezionamento di alcuni pezzi, deterioratisi a causa del tempo. Accettato ben volentieri l'invito, iniziai a fotografare tutte le reliquie – sia quelle collocate nella Cripta, che quelle custodite all'interno del monastero –, redigendo le schede di inventario, numerandole e inserendo le specifiche per ogni pezzo. Il lavoro – durato un anno intero – ha potuto mettere in luce in 248 schede e più di mille fotografie, un vero e proprio tesoro di fede, storia e arte. Si è cercato di ricostruire la storia di ogni pezzo, associando le teche alle rispettive Autentiche. Tra i documenti di autenticità più antichi conservati nel Sacrario vi è l'Autentica di Mons. Domenico Volpe, Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia, del 19 novembre 1772, rinvenuto piegato a quattro all'interno di un reliquiario d'argento: esso attesta l'autenticità di ben venti santi/e confezionati in quattro teche, collocate in altrettanti artistici



reliquiari di varie dimensioni.

Il monastero custodisce, inoltre, diverse reliquie della Madonna. Due di esse sono particolari in quanto erano originariamente collocate all'interno di due tondi, sorretti dagli angeli a destra e sinistra, del quando della Madonna: *il latte* – conservato in un'ampolla argentea vitrea – e *il velo* – conservato in una teca argentea ovale. Durante la ricognizione di quest'ultimo sono venuti alla luce i due cartigli medievali, conservati in una *chartula* ottocentesca. Nonostante nel corso degli anni l'Abbazia abbia subito alcuni furti – come la reliquia della *testa* di Sant'Antonio Abate e parte del *braccio* di San Luca Evangelista – il Sacrario conserva reliquie “insigni” quali:

Legno della Ss. Croce del Signore, della Passione del Signore e dei XII Apostoli, a cui si aggiungono le reliquie di: 45 papi, 44 vescovi e cardinali, 21 Abati e Monaci, 212 martiri e 222 Beati e Santi.

A queste si uniscono i “Corpi santi” (o parte di essi): *S. Gulielmi Abb. M.V., B. Ioannis Abb. M.V., S. Anthie, S. Barbatii Ep. Ben., S. Berardi Abb. M.V., S. Costantii Ep., S. Deodati Ep., S. Desideri Ep. mart., S. Desideri Lett. mart., S. Eleutherii Ep. et mart., S. Ermolai presb. mart., S. Festi Diac. mart., S. Fructuosi Ep. mart., S. Iasonis mart., S. Iuliana mart., S. Iustina V. e mart., S. Mauri mart., S. Maximi Ep. Nol., S. Mercurii milit. mart., S. Modestini Ep. mart., S. Nicandri mart., S. Potiti mart., S. Prisci Ep. Conf., S. Rufina mart., S. Sabini Ep. mart., S. Secundini mart., S. Victoris Ep. Capuani, S. Vitaliani Ep. et mart., Ss. Pascasii et Marci Abb. M.V., Ss. Sidrach, Misach et Abdnego - Trib. Puer. Babylon.*

Molte ossa polverizzate di santi sono contenute in quattro anfore di creta, classificate con la dicitura “*Cineres Sanctorum*”. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che “lasci un impronta” nel mondo di oggi.

Attualità

Peregrinatio di S. Gregorio VII a Sovana (GR) / 2

LA CRONOLOGIA

- Con il *Rescritto* della Congregazione delle Cause dei Santi (cf. prot. N. VAR. 8537/19) il Dicastero acconsentiva alla richiesta – avanzata da S. E. Rev.ma Mons. Andrea Bellandi, Arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno – per il trasferimento temporaneo presso Sovana (Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello) del corpo di S. Gregorio VII Pontefice Sommo, in vista delle celebrazioni del Millenario della nascita (cf. QSCRAS, aprile 2021, pp. 9-10).
- In data 22 gennaio 2020 Mons. Bellandi nominava il rev.do sac. Sergio Antonio Capone Custode-Portitore per l'evento, con Decreto Arcivescovile 02/2020.
- Considerata l'attuale situazione epidemiologica – che ha comportato una sospensione di buona parte delle celebrazioni previste per il millenario a Sovana – S. E. Mons. Giovanni Roncari in data 27 luglio 2020 ha inoltrato formale richiesta all'Arcivescovo di Salerno di proroga (fino al 22 febbraio 2021) della traslazione temporanea del corpo di S. Gregorio VII, e che tale richiesta è stata accettata da Mons. Bellandi, con formale risposta in data 28 agosto 2020.
- Con lettera del 31 agosto 2020 (cf. N.S. prot. 213/2020) il rev.do sac. Sergio Antonio Capone, in qualità di Custode-Portitore, ha inoltrato formale richiesta di proroga alla Congregazione delle Cause dei Santi e che questa è stata favorevolmente accolta in data 5 ottobre 2020.
- In data 6 luglio 2020, con Decreto Arcivescovile 109/2020, il rev.do sac. Sergio Antonio Capone è stato confermato nell'incarico di Custode-Portitore.
- In data 15 agosto 2020 (cf. N.S. prot. 220/2020) è stata inoltrata formale richiesta di proroga al Ministero dei beni e attività culturali e del turismo di Salerno-Avellino e che questa è stata favorevolmente accolta ed autorizzata in data 29 settembre 2020 (cf. prot. 17412-P).
- In data 14 settembre 2020 è stato variato il periodo assicurativo con "Cattolica Assicurazioni" fino al 26 febbraio 2021 (cf. Polizza n° 00027592001556).

LA CRONACA DEL RIENTRO

«Il giorno 24 del mese di febbraio dell'anno 2021, alle ore 07:03, dalla Fortezza Orsini in Pitigliano (GR), dopo le preghiere di rito, le Ss. Reliquie del Sommo Pontefice Gregorio VII, alla presenza del rev.do sac. Don Sergio Antonio Capone, Custode-Portitore, partono alla volta di Salerno, imboccando la SS per Viterbo. Dopo una prima sosta per il rifornimento di carburante alle 7:22, si riparte alle 7:35 sulla SS 312 Castrense. Alle 7:44 si imbecca la SP Velentana al km 20 e alle 8.08 in direzione Roma (a 88 km di distanza). Alle 8:31 si imbecca la

Roma-Firenze e dopo un controllo della polizia stradale al casello Orte alle 8:34 si riparte. Alle 9:24 si è a Roma Sud e dopo un rifornimento alla Stazione di servizio Prenestina alle 9:37 si riparte. Alle 10:45 si è a Cassino e alle 10:52 si entra in Campania. Alle 11:11 si esce nella Stazione di servizio Teano per il cambio di autista e alle 11:25 si riparte. Alle 11:42 si è a Caserta Nord e alle 11:57 a Nola. Alle 12:12 si passa Nocera e alle 12:30 si giunge a Salerno. Le Ss. Reliquie entrano al suono delle campane nella Cattedrale alle 12:41. La teca interna viene collocata alle 12:55 nella Sala S. Tommaso e vengono espletate tutte le operazioni che terminano alle 14:55. L'urna farà l'ingresso solenne in Duomo alle 17:00 alla presenza di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Andrea Bellandi, Arcivescovo Primate e Metropolita di Salerno-Campagna-Acerno e di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni Roncari, vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello».





S. Messa di chiusura delle celebrazioni del Millennio a Sovana (GR), presieduta dal Card. Giuseppe Betori



L'urna di S. Gregorio VII nella Sala S. Tommaso al suo rientro a Salerno

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: I Numero: 3 Data: luglio-agosto 2021

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO CUSTODIA
DELLE RELIQUIE

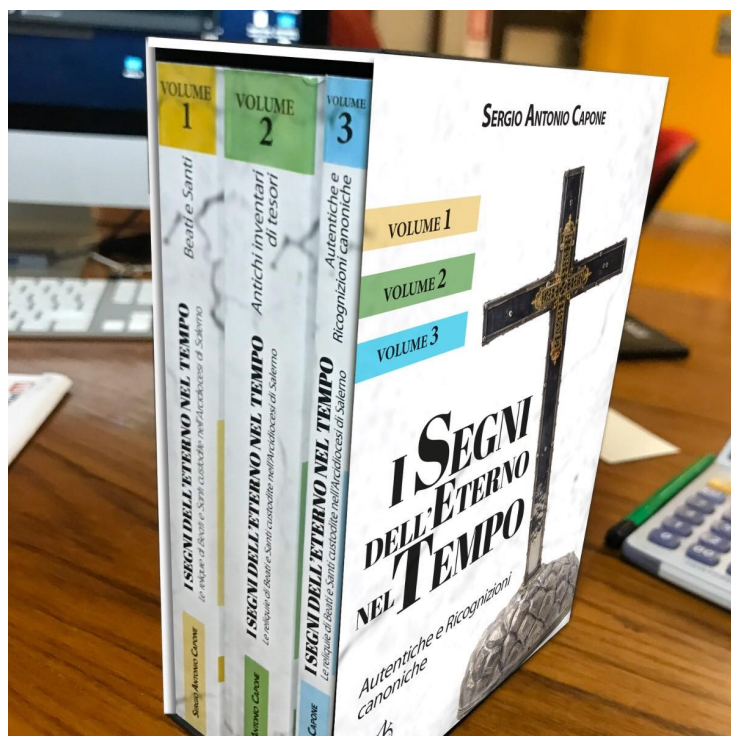
Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 Salerno

Telefono: Centralino – Portineria 089 258 30
52

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo

PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse INFORMAZIONI sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano. L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi. La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceramica del Capitolo metropolitano.

Puoi acquistare i tre volumi su
Ebay o direttamente presso la
Curia Arcivescovile, via R. il
Guiscardo (SALERNO)
Prezzo: 35 Euro

